

Lunedì, Giugno 09, 2025



Gianfranco Quaglia Voci da Osaka: per il riso mercato giapponese da esplorare

AGROMAGAZINE
l'informazione agroalimentare

“No all’ambientalismo ingannevole che non tutela gli agricoltori”

Lo chiamano “greenwashing”. Neologismo inglese che tradotto significa “verde e lavare”. In altre parole: una pratica ingannevole con cui un’azienda o un’organizzazione promuove un’immagine di sostenibilità ambientale più positiva di quanto non lo sia in realtà, spesso attraverso comunicazioni o campagne pubblicitarie che non riflettono le effettive pratiche aziendali e distoglie l’attenzione dalle criticità.

In sostanza, il greenwashing sarebbe una “finta sostenibilità” che mira a ingannare i consumatori. Sull’ambientalismo che confonderebbe le idee interviene Natalia Bobba, presidente di Ente Nazionale Risi, nell’edizione di giugno de “Il Risicoltore”, la testata “house organ” dell’istituzione e di riferimento per il settore. Con un editoriale dal titolo “Combattiamo la falsa tutela ambientale”, Bobba richiama l’attenzione sul concetto di ambientalismo che in realtà danneggia l’agricoltura e il territorio. La presidente prende spunto dai danni causati dalle alluvioni nel mese di aprile in Piemonte e Lombardia con piogge abbondanti (da 300 a 500 mm caduti in meno di 72 ore). “Quello che qualcuno ha “d i m e n t i c a t o” – scrive – è la storia dei tempi in cui venivano effettuate le regolari operazioni di manutenzione degli alvei fluviali, ovvero: estrazione regolamentata e controllata del materiale inerte portato dall’acqua e ancora tagli e pulitura della vegetazione spontanea sui sedimenti interni agli alvei. Tutto ciò in nome di un’ipocrita e falsa “tutela ambientale” a scapito della tutela di uomini e donne che vivono e lavorano negli areali limitrofi ai corsi d’acqua e non solo. Mi chiedo: economicamente, costa di più mantenere alvei idonei al regolare (anche in caso di siccità) e più sicuro scorrimento dell’acqua o pagare mezzi e persone per smantellare montagne di detriti e materiale vario accumulati sotto ai ponti, ovviamente chiusi al traffico, sottoponendo gli stessi ponti al rischio di crolli o danneggiamenti strutturali a causa delle forti pressioni? E i danni all’agricoltura?”

La presidente ammonisce: “Se si gareggia con la natura, quasi sempre è l’uomo a perdere....occorre coinvolgere gli agricoltori che vivono e lavorano nelle aree limitrofe a fiumi e torrenti, perché loro conoscono la storia e la dinamicità del “vicino di casa” a volte affascinante e utile, a volte, però, pericoloso e ingovernabile. Non c’è più tempo da perdere, il clima e la natura fanno il loro corso e l’uomo deve rimediare con urgenza agli errori fatti cercando di non perseverare negli stessi...”.

Una presa di posizione netta, che non mancherà di suscitare qualche polemica. Ma anche aprire un dibattito e un confronto serio.

(L’Analisi del 1° giugno 2025)